Anno XXXVIII — Lunedì 11 Gennaio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 10

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

GLI ABBONAMENTI al *Giornale di Udine*

L'abbonamento al *Giornale di Udine* rimane inalterato:

Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4

Le nostre combinazioni

Ai vecchi fedeli abbonati offriamo anche quest'anno alcune eccellenti combinazioni con reputati periodici italiani.

Rimane ferma quella con la *Scena Illustrata*, che è utilissima.

Avranno visto i lettori che parecchi giornali offrono la *Scena Illustrata* in combinazione al giornale quotidiano per un prezzo che va dalle 25 alle 28 lire.

Invece coloro che si abbonano **per un anno** al *Giornale di Udine* e vogliono l'abbonamento per un anno anche alla *Scena Illustrata* non spendono che L. 20.

L'abbonamento cumulativo al *Giornale di Udine* e alla *Scena Illustrata* è di lire 20.

POLITICA COLONIALE

E' molto ed utilmente commentata in Germania una importantissima conferenza tenuta dall'antico governatore dell'Africa tedesca dell'Est signor De Liebert, *Sugli obblighi della Nazione*, e sugli scopi che essa deve raggiungere nella sua politica coloniale.

Il signor De Liebert ha dimostrato con argomentazioni stringenti che la Germania ha necessità di allargare il proprio dominio coloniale in conseguenza del rapido aumento della sua popolazione il cui eccesso è indispensabile si riversi su territori tedeschi.

Anche lo sviluppo considerevole della industria nazionale consiglia questo partito per poter creare degli sbocchi sicuri *ed incapaci di venire influenzati da trattati di commercio.*

Quest'ultima frase non ha un significato positivo solo per la Germania. L'Italia, che appunto per la difficoltà di concludere vantaggiosi trattati di commercio, si trova anch'essa in un bisogno, che col tempo si farà sempre più imperioso, viste le tendenze protezioniste che prevalgono in Europa, dovrebbe far tesoro dei consigli e dell'esperienza dei maggiori Stati, quali la Granbrettagna, la Francia e la Germania.

Ma purtroppo da questo orecchio non sentono coloro i quali rappresentano la politica coloniale come un lusso. Essa è invece una speculazione utile non tanto per il presente quanto per l'avvenire. Ed una speculazione utile specialmente per noi, che abbiamo pletora di popolazione, e cerchiamo invano dei mercati nei quali smaltire i nostri prodotti.

Il concetto di tapparsi in casa propria per fare lentamente, come più volte abbiamo scritto, la morte del topo del Pignotti, che credeva di aver provveduto a se stesso chiudendosi per rosicchiarlo entro una forma di cacio parmigiano, è un concetto addirittura errato.

Ed è errato del pari il pensiero di confidare nella generosità degli altri paesi, perchè aprano liberamente le porte ai nostri emigranti, e ricevano lietamente i nostri prodotti, senza pensare che essi badano a difendersi contro la concorrenza della mano d'opera, e contro la concorrenza della produzione straniera.

Per i primi siamo già a questo: che andiamo escogitando la possibilità di concludere trattati per la protezione dei nostri lavoratori, mentre stiamo dibattendoci contro le difficoltà di rinnovare trattati di commercio per l'espansione delle nostre produzioni industriali ed agricole.

Coloro i quali si immaginano una politica coloniale a base di penetrazione pacifica in territorio altrui, creano a se stessi una grande illusione, e preparano nel futuro immensa jattura al paese. La penetrazione pacifica, si deve creare con diligenza ma non si deve dimenticare che le nazioni più sollecite della loro fortuna, accoppiano a codesto lavoro la ricerca di territori nei quali possa sventolare la loro bandiera.

Poco importa se quei territori imporranno nei primi anni dei sacrifizi. Senza seminare non si raccoglie, e noi davvero siamo in preda a tale ingenuità da lusingarci di poter raccogliere senza seminare.

Non si tratta, si badi bene, di abbandonarci ad avventure capricciose. Ma il sapere cogliere le buone occasioni quando si presentino ed il prepararle perchè si presentano, è sempre stato un ottimo principio di politica pratica ed avveduta.

Noi già sentiamo le solite voci degli sciocchi, gridare: dagli al megalomane! dagli al guerrafondaio! Ci siamo avvezzi a queste voci e non ci commuovono. Ci commuove piuttosto la visione della inferiorità economica del nostro mondo politico.

L'avvenire della Somalia

Il comm. Peresh italiano è da 25 anni residente ad Aden, intervistato dal corrispondente della *Tribuna* dice che la Somalia è un paese destinato a un prospero avvenire agrario.

L'avvenire è lontano, è vero, ma è sicuro. Noi ora lavoreremo, ma i nostri nipoti raccoglieranno con certezza i frutti.

Non dobbiamo però fermarci al solo protettorato della costa: meglio sarebbe in questo caso ritirarsi completamente. Il Governo per esplicare meglio la sua opera dovrebbe avanzarsi a piccoli passi nell'interno, assumendosi così un serio protettorato perchè è proprio là la vera ricchezza del paese e non sulle squallide lande della costa.

La guerra adesso o in primavera?
LA RISPOSTA DELLA RUSSIA

La *Stefani* comunica:

Londra 10. — Hassi da Pechino: Il principe Chig informò il ministro giapponese residente a Pechino che la Cina in caso di guerra russa-giapponese rimarrà neutrale.

Secondo informazioni da fonte diplomatica, la risposta inviata dalla Russia al Giappone è redatta in tono conciliante. Non dà sostanzialmente soddisfazione alle domande del Governo giapponese, ma nondimeno il Giappone essendo anch'esso propenso ad accordare nuove dilazioni per completare i suoi preparativi, continuerà i negoziati. Nei circoli cinesi si ritiene che vi siano molte probabilità di guerra prima della prossima primavera.

Il Consiglio degli anziani

Tokio 10. — Il Consiglio degli anziani che si doveva riunire ieri si adunerà invece oggi oppure domani.

Il richiamo di un addetto militare

Vienna 10. — La *Zeit* dice che l'addetto militare alla legazione giapponese è stato richiamato a Tokio. Egli è partito a mezzogiorno colà diretto.

Si ignorano i motivi del richiamo.

Preparativi militari della Russia

Londra, 9. — Si ha da Odessa che il vice-comandante del distretto militare della Russia meridionale ricevette l'ordine di tener pronti all'immediato trasporto nell'Estremo Oriente 40.000 uomini.

Anche nel distretto militare sud-occidentale fu ordinato l'apprestamento d'un forte contingente di cavalleria. I russi hanno comprato a Calgan tutti i cavalli disponibili.

L'ARGENTINA VENDE ALTRE QUATTRO NAVI al Giappone

Buenos Ayres, 9. — (*Secolo XIX.*) Una impressionante notizia è circolata stamani, acquistando subito credito per la fonte autorevole dalla quale proveniva; il governo argentino, cedendo alle insistenze del governo inglese ha aderito a vendere altri quattro incrociatori della sua squadra al Giappone; in questo senso ha telegrafato al ministro argentino in Londra Florencio Dominguez.

Le navi che passeranno al Giappone, sono gli incrociatori *Garibaldi* e *San Martin* costruiti in Italia e gli incrociatori *25 de Mayo* e *9 de Julio*, costruiti in Inghilterra.

Appunto per queste navi si sono fatti nei giorni scorsi grandi acquisti di viveri; i quattro incrociatori si trovano in completo armamento.

La notizia ha prodotto la più grande impressione: i commenti sono infiniti.

Si crede, che la conclusione definitiva del contratto sarà spinta con la massima celerità, per permettere la partenza ai quattro incrociatori nel più breve tempo possibile.

CHIESI LE HA PRESE LE 25 MILA LIRE
Dirà come e perchè al suo ritorno

Forlì, 10. — Il giornale repubblicano locale pubblica una lettera dell'on. Chiesi, da Mogadiscio, nella quale il nostro deputato vivacemente risponde agli articoli di Paolo Valera pubblicati tempo fa nel suo periodico settimanale «La Folla» di Milano. L'on. Chiesi dice di avere ricevuto dalla Società del Benadir 25.000 lire come compenso delle prestazioni e dei lavori suoi. Ma egli spiegherà come e perchè le ha avute davanti ai suoi elettori.

Per il trattato di commercio colla Germania

Abbiamo da Roma, 10:

Stamane alla Consulta cominciano le conferenze per il trattato con la Germania.

Oltre i delegati tedeschi e quelli italiani erano presenti il ministro Rava, e l'ambasciatore di Germania.

L'ARBITRATO ITALO INGLESE

Con decreto di ieri l'on. Tittoni fu autorizzato a firmare, quale ministro plenipotenziario del Re, la concessione di arbitrato fra l'Italia e l'Inghilterra.

La questione del riposo festivo
dinanzi al comitato dell'ufficio del Lavoro
I giornalisti — I commessi

Abbiamo da Roma, 11:

Il Comitato dell'ufficio del lavoro ha preso in esame il disegno di legge sul riposo festivo.

La discussione fu animatissima, fu deciso di proporre la modificazione del l'articolo 1 nel senso di non limitare eccessivamente la libertà individuale.

Durante la discussione intervenne in seno al comitato l'on. Luzzatti, il quale espresse il desiderio che il Comitato stesso esprima il suo avviso sul progetto di regolamento per gli operai delle manifatture di tabacchi e sul progetto per istituire una cassa di previdenza per i lavoratori dipendenti dal Ministero delle Finanze.

Nel pomeriggio il progetto fu discusso nel suo insieme articolo per articolo. La discussione fu molto vivace. L'on. Turati ha sostenuto la necessità di coordinare tutti i varii lavori di legislazione sociale.

Il Comitato ha risoluto e dato parere contrario al riposo festivo dei giornalisti. Per quanto si riferisce al comma *C.* dell'art. 4 riguardante i commessi di negozio, ha dato parere negativo e sull'eventualità del lavoro della domenica fino a mezzogiorno il comitato si è dichiarato contrario.

Quindi circa la questione relativa agli ispettori, il comitato ha concluso che il corpo degli ispettori sia nominato edito il parere delle organizzazioni tanto industriali che operaie. Ha poi risoluto alcuni quesiti sull'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli respingendo quasi tutte le nuove domande di eccezione alla legge proposte dagli industriali.

La Commissione dei risicultori anche oggi intervenne all'adunanza e ripetè le sue proposte ed i suoi desiderii.

IL DUCA DEGLI ABRUZZI nel Brasile

La *Stefani* comunica:

Roma, 10. — Si ha da Bahia:

E' giunta la nave italiana *Liguria* comandata dal Duca degli Abruzzi.

La colonia italiana fece al Duca una imponente dimostrazione.

Il Duca visitò il Governatore.

La *Liguria* è ripartita direttamente per Buenos Aires.

Un naufragio con 60 vittime

Victoria, 10. — Un telegramma da Pont-Vowsend annunzia che il piroscafo *Clallam* è naufragato tra l'isola Smitz e Dungeness Spit. Trentuna donne furono salvate da rimorchiatori. Il vapore non poteva più navigare da parecchie ore quando fu invaso dall'acqua, si imbarcarono tutte le donne e i fanciulli in tre imbarcazioni; ma queste si capovolsero e la maggior parte delle persone che vi erano naufragarono.

Di 80 passeggeri che erano a bordo, 33 si sono salvati.

NECROLOGIO

E' morto a Parigi il pittore Jean Leon Gerome, che ebbe, sotto il secondo impero, grande celebrità per i quadri storici. Aveva 79 anni.

La rivoluzione nell'Uruguay

Buenos Ayres, 9. — (*Secolo XIX*). Notizie pervenute dai confini orientali recano che il movimento rivoluzionario nell'Uruguay resiste, acquistando forza specialmente nell'interno. In Montevideo, in seguito alle misure straordinarie del governo, nessun conflitto. Numerosi invece i conflitti nelle provincie dove si deplorano anche vittime.

La querela dell'on. Bettolo
contro l'on. Ferri e l'"Avanti,,
(*Seduta di sabato*)

Molto concorso di avvocati e studenti iniziandosi oggi la discussione.

Aperta la seduta il Presidente fa dare lettura dei documenti presentati dalla difesa, e raccomanda obbiettività e sobrietà. Concede quindi la parola alla parte civile.

L'arringa dell'on. Fortis

Ed il primo a parlare è l'on. Fortis. Egli premette che da tutto quello che è risultato nulla è venuto ad offuscare l'onorabilità del Bettòlo, nè dell'amministrazione della marina. I punti sui quali la parte civile si soffermerà sono questi: 1.° Il diritto di pubblica censura anche inteso nel senso più alto non può legittimare la diffamazione. 2.° La diffamazione esiste nel suo elemento materiale e morale. 3.° L'*exceptio veritas* cade per la mancanza assoluta della falsità dell'accusa. 4.° Non è ammissibile nè attendibile alcuna prova.

L'oratore discute capo per capo le proposizioni assunte.

Non si può giustificare la diffamazione col diritto di pubblica censura e non si può allegare l'accusa alla nobiltà del fine.

Nega che la campagna dell'*Avanti* abbia procurato l'inchiesta: questa la volle l'on. Zanardelli a cui l'oratore rende omaggio.

L'on. Ferri — esclama Fortis — è pieno di sè e crede che movendo un dito possa sconvolgere le cose.

— Non ha lei forse (rivolgendosi a Ferri) creduto in buona fede di aver impedito la venuta dell'imperatore di Russia? (*Risa ilarità*).

Esamina le accuse rivolte al Bettòlo per dimostrare come esse non abbiano resistito alla prova del dibattimento. Nega che abbia esistito un sindacato industriale per eliminare Pruetti dal governo per sostituirlo con Morin rendendo possibile la nomina di Bettòlo alla marina.

L'oratore dovrebbe passare alla discussione del contratto dei 20 milioni, ma ritiene di rimandare questa continuazione a lunedì mattina essendo stanco per due giorni di viaggio e per altre discussioni sostenute altrove.

Alle ore 11.30 la seduta viene tolta e rinviata a lunedì alle ore 10.

L'on. Fortis nella sua arringa fu lucido stringente ed efficace, ma appariva evidentemente stanco, come del resto ha dichiarato alla fine dell'arringa.

Asterischi e Parentesi

— La traccia del delitto.

Domenica il treno proveniente da Kocevo portò a Fiume, tra le altre cose, un cesto diretto al proprietario di quel l'«Hotel Europa». Sul cartellino era scritto: «carnumi». I gabellieri — gente come si sa, curiosa di professione — scoperchiarono il cesto e ne trassero fuori pezzi di capriolo, due lepri ed altra selvaggina minuta, che voltarono, rivoltarono annusarono e pesarono con la circospezione richiesta dal loro grave ufficio. Tolsero quindi le foglie di lauro stese in fondo al cesto come un morbido, ultimo letto alle infelici vittime della passione cinegetica... e diedero un balzo di errore.

— Una mano di donna! — gridarono.

Di fatto sui vimini insanguinati si protendeva una mano bianca, con le dita affusolite, macchiata qua e là di sangue. La notizia della orribile scoperta si propagò come un lampo per tutta la stazione e per tutti i caselli dei gabellieri di Fiume. I commenti furono infiniti: certo era quella la prova... palmare di un delitto commesso chi sa da chi e di cui si volevano far sparire le traccie. I gabellieri telefonarono la lugubre scoperta alla polizia, la quale diede ordine di portare cesto, selvaggina e... mano nel suo ufficio. Intanto mezza città era in subbuglio. Fu telefonato di urgenza a un medico e al proprietario dell'Hotel Europa.

Il medico guardò, annusò, palpò:

— Può essere la mano di una donna disse.

L'albergatore era intanto giunto all'ufficio di polizia.

— Che cosa c'è? — chiese.

— E' stato commesso un delitto.

— Un delitto? Dove? Quando? Da chi?

— Non sappiamo ancora. Voi potete illuminarci. Ma badate di dire la verità.

— Che cosa c'entro io?

— C'entrate. Chi v'ha mandato questo cesto?

— Il tale dei tali.

— Cancellista, scrivete: «il cesto fu spedito dal tale dei tali». E sapete che cosa è questo? — disse tenendogli la mano.

— Una zampa di orso.

— ???

— Sì, una zampa di orso, carne succelenta, ottima, da buongustai.

— Non scherzate! Questa è una mano di donna!...

— E' una zampa di orso!..

— E' una mano di donna!..

— Non è vero. Chiamate il veterinario.

Il veterinario venne. Ma non volle dare un giudizio definitivo.

— Chiamate il tenente maresciallo del Braccioforte: è un cacciatore di grido: giudichi lui.

Fu chiamato il tenente maresciallo, il quale vide la «terribile mano» e confermò che si trattava veramente di una zampa di orso. Allora appena la polizia fu tranquilla e consegnò all'albergatore la selvaggina e la... mano. La quale fu mangiata in lieta compagnia, fra risa e commenti infiniti.

Del resto, via! le signore saranno un po' addolorate, nell'apprendere che le loro manine rassomigliano maledettamente a una... zampa di orso. Chi l'avrebbe mai detto?

**

— Come si pagavano e come si pagano gli scrittori.

Un cultore di scienze statistiche di Anversa, ha avuta la pazienza di fare una raccolta interessantissima di dati, su quanto guadagnavano gli scrittori tedeschi d'un tempo.

Ecco alcuni di questi dati curiosi:

Goethe che, fortunato lui, era ricco di nascita, poteva imporre le sue condizioni all'editore Gotta, il quale in 37 anni di lavoro, gli aveva pagato una media di 6.300 fiorini all'anno, per l'intera proprietà di tutte le sue opere, diritti compresi. A ciò si attribuisce una frase di Goethe, ove dice che per gli editori «si sarebbe dovuto istituire un inferno speciale, peggiore di quello dei ladri e degli assassini!»

Non se l'abbiano a male gli editori moderni, la cosa non li riguarda, eppoi... la frase non è mia.

L'autore di *Messiade*, Klopstock, ottenne pel suo lavoro tanto da comperarsi un abito, un cappello e due talleri. Tutto ciò per 32 pagine di stampa!

Bürger, l'autore di *Léonore*, era costantemente obbligato, per non crepare di fame, di chiedere lavori di traduzione al Governo dell'Hannover e quando un giorno gli accordarono un sussidio di 50 talleri (187 lire), egli dichiarò di non aver posseduto mai una simile fortuna.

Lessing si trovava presso a poco in identiche condizioni; quando morì era archivista in capo della biblioteca di Brunnswick, colla paga annua di 600 talleri.

Schiller, che nella sua qualità di medico militare aveva 18 fiorini al mese, dovette pagare egli le spese per la prima edizione dei *Briganti*. Per il *Don Carlos*, l'editore Cotta gli pagò 21 Luigi.

Kant ebbe 15 lire per 32 pagine di stampa della sua *Critica della ragione pura.*

Heine ha venduto la sua opera di undici anni all'editore Campe di Amburgo per 20.000 franchi.

Pochi davvero, ma... *talleri e qualleri.*

**

Dopo quarant'anni le cose erano così cambiate che Frettag, per il suo romanzo *I Nonni*, ebbe 470.000 marchi; Ebers, per i suoi romanzi dell'*Antico Egitto*, toccò oltre un milione di marchi; Sudermann, cogli introiti dell'*Onore*, potè comperarsi una villa principesca con una enorme estensione di terreni: Hauptmann, deve ad alcune sue opere la proprietà di alcuni castelli, ecc.

Fra gli antichi scrittori, adunque, e i moderni, c'è questo diversivo: Questi guadagnano i castelli, e quelli i castelli in aria.

**

A Berlino, le modelle per pittura si sono riunite ed hanno formato una camera sindacale con un ufficio di collocamento.

Il pittore Wedepohl fu nominato presidente onorario del sodalizio.

I pittori che avranno bisogno di modelle, dovranno rivolgersi all'ufficio di collocamento, ove troveranno una lista completa colle indicazioni necessarie.

**

— Per finire.

In un villaggio è scoppiato il tifo. Il prefetto chiede al sindaco:

— Avete preso misure preventive?
— Sì, signore. Ho fatto scavare la fossa per tutti gli abitanti.

Il processo Murri

Linda Murri

Da Bologna

Favorevoli o contrari, tutti coloro che studiarono Linda s'accordarono in un punto; di definirla una signora di non comune ingegno e di rara sensibilità, un'anima che aveva bisogno di quelle soddisfazioni superiori del pensiero e del sentimento che — malaguratamente — non trovò nel marito. Ella rappresenta cioè per tutti, l'aristocrazia dell'intelletto e del cuore sia pure traviata per una funesta passione fino all'infamia di un delitto orrendo, mentre il marito rappresentava la mediocrità intellettuale e la volgarità sentimentale.

Orbene, io credo che questo giudizio sia più leggenda che storia.

Linda Murri è una donna non di grande ingegno ma di moltissima furberia, non di squisita sensibilità, ma di sentimenti volgari. Ha saputo dare ad intendere di essere quello che non è, perchè la famiglia da cui usciva le costituiva un precedente d'intellettualità in confronto all'ambiente innegabilmente mediocre della famiglia Bonmartini in cui entrava, e perchè intorno al suo capo splendeva l'aureola del padre di cui era la prediletta.

Come molti uomini «arrivano» nella vita politica non per la sincerità d'un ideale che li infiammi, ma per il cinismo e per il furbo egoismo con cui affermano le teorie che non mettono in pratica — così Linda Murri è arrivata ad imporsi nel suo ambiente, per l'astuzia grandissima con cui fingeva nobili idee e delicatezze e sfumature di sentimento che erano in lei soltanto espressioni verbali anzichè ingenue e sincere manifestazioni dell'essere suo.

Quanto alle lettere — io non so chi abbia potuto trovare in esse la prova d'un forte ingegno. Io dichiaro che ella scrive come moltissime donne che pur non aspirando al titolo d'intellettualità, saprebbero scrivere.

Quanto all'aver ingannato tutti coloro che la conoscevano (tutti... tranne qualcuno) non mi sembra sia questa una gran prova d'ingegno. Una donna giovane che è o si dice vittima del marito e che dichiara di non amarlo, ha sempre più ingegno e più spirito degli uomini che la circondano.

Del resto non è una novità psicologica lo affermare che l'arte dell'inganno è una dote secondaria dell'intelligenza. La furberia raramente s'unisce alla vera intelettualità. I truffatori non hanno sempre più ingegno dei truffati, e un uomo — e sopratutto una donna, che è volpe per natura, — può dare ad intendere ciò che vuole anche a chi vale intellettualmente assai più di lui o di lei.

S'aggiunga infine che alla Linda l'inganno era facile anche per considerazioni indipendenti dalla sua persona.

Chi poteva — a priori — nell'ambiente bolognese non prestar fede alla figlia del professor Murri, e sospettare invece che avesse un po' di ragione quel povero Bonmartini?

Vi sono nomi che acciecano; e il nome Murri era fra questi.

Come la leggenda della sua intelligenza superiore, così si formò intorno alla Linda la leggenda della sua rara delicatezza di sentimento. Il Bonmartini — si dice — era troppo «grossier» per lei; non la comprendeva non la soddisfaceva moralmente.

Ella divenne adultera, per passione, e per il disgusto che le produceva il marito.

Questa è la versione che tutti danno, ma bisogna sfrondarla della poesia che la rende simpatica e scusabile. Linda appare una colpevole per esuberanza di sentimento, per un bisogno dell'anima, una colpevole che fugge dal grande e grosso e volgare marito per rifugiarsi nelle braccia di colui che primo l'ha amata, e ch'ella ritrova quasi fatalmente nella sua vita di donna, dopo averlo per tanto tempo sognato nelle brume lontane dei suoi ricordi di vergine. Linda appare, cioè, l'eroina sentimentale di un romanzo o di una commedia alla Ohnet, che cede all'amore in quanto questo ha di più poetico e di più immateriale.

Orbene è veramente questa la figura psicologica di Linda?

Gli epistolarii che furono trovati non lo provano. Anzi provano assolutamente il contrario.

Il suo amante le scriveva forse col linguaggio dell'innamorato in cui l'irruenza della passione sa vestirsi di delicatezza e di poesia? No, pur troppo. Il suo amante le scriveva delle lettere di una oscenità così rivoltante che farebbero arrossire la più svergognata delle femmine. Ed ella — la sensitiva — non respingeva sdegnosa quelle lettere ma le teneva care poichè furono trovate in casa sua.

Il fratello era un abate Casti che la divertiva con delle novelle piccanti, e si gloriava con lei dei suoi trionfi da sultano di serve e le descriveva la bellezza delle sue vittime e i modi allegri con cui riusciva alle facili vittorie.

Intanto che essa nell'ombra si deliziava in tal modo, tutti la vantavano in pubblico come una povera moglie disgraziata di cui il marito non aveva saputo comprendere la altezza intellettuale e la squisita delicatezza — e persino le sue bonnes e le sue cameriere la compiangevano e le scrivevano delle lettere in cui le facevano la spia sul conto del marito e lo gratificavano di epiteti non certo gentili.

Giacchè questa — nella sua volgarità — è un'altra nota — minima ma non senza importanza — della psicologia di Linda Murri. Questa signora aveva non solo architettato una campagna di diffamazione contro il marito e s'era atteggiata a sua vittima, ma si era anche abbassata a parlar male di lui con la servitù, e permetteva che le cameriere le scrivessero del padrone come di un uomo cattivo e senza cuore.

Non c'è dignità, — confessiamolo — non c'è nemmeno ingegno.

Cronaca Provinciale

Il Congresso antischiavista

Il collegio di S. Vito al Tagliamento

L'altro ieri nel grande salone dell'Istituto dei ciechi, a Milano, presente il Cardinale Ferrari e i promotori venne tenuta l'adunanza solenne del «Congresso antischiavista regionale dell'Italia settentrionale».

L'opera si propone di combattere la schiavitù facendo sorvegliare dai suoi agenti gli sbocchi dei mercati interni dell'Africa, i porti, ecc. e poi promovendo e sussidiando le missioni cattoliche africane. Per meglio raggiungere questo secondo intento, venne fondato un collegio per le Missioni africane; il collegio sorge a *San Vito al Tagliamento*, e prende il nome da Pio X, che l'ha preso sotto la sua protezione; questo istituto è destinato ad essere un vivaio di missionari africani, dedicati alla redenzioni dei poveri schiavi.

Mons. Coccolo, rettore del Collegio, fece una dotta e ascoltatissima conferenza, conchiudendo con un appello alle signore per farle entrare nella Lega antischiavista.

Da LATISANA

Consiglio Comunale

(*D*). Seduta di ieri. Presenti 18 cons., assente il dott. Zuzzi.

Si procede alla nomina del Sindaco, rimasta sempre vacante dopo le elezioni del 1902:

Marin cav. Angelo voti 13, schede bianche 5.

L'egregio cav. Marin ringrazia la maggioranza del Consiglio, che lo elesse all'onorifica carica di Sindaco. Saluta gli altri, con la coscienza di non aver mai demeritata la stima nei 12 anni, durante i quali stimò sempre di aver fatto il suo dovere, come Capo del Comune. A tutti dichiara:

«Qui non ho nemici, ma degli avversari che spero leali, e che mi onoro di combattere lealmente col solo ed unico scopo, del bene pubblico».

«Non è difficile vedere, che dopo le ultime elezioni, nel Consiglio e fuori, si manifestò una corrente d'interessi di varia natura, alla felice riuscita dei quali, occorrono anzitutto, la caduta dell'attuale amministrazione e possibilmente nuove elezioni.

«Gli interessati, esagerando certo l'importanza della mia modesta personalità, e vedendo in me un ostacolo alla riuscita dei loro progetti, tentarono di eliminarmi. Ebbene Signori: accetto la accetto la carica di Sindaco effettivo che il Consiglio mi offre.

«Il mio programma sarà sempre quello che mi proposi 20 anni fa, fin dal momento in cui ebbi l'onore di sedere nel Consiglio del Comune, cioè: progresso e buona finanza.

«E se qualcuno volesse darsi la pena di rinvangare i verbali delle sedute, troverà sempre la mia parola franca e libera, e il mio voto sempre favorevole a tutte le proposte che avevano per iscopo, il progresso e il miglioramento delle classi più bisognose.

«E se la vostra assistenza non mi farà difetto, spero di poter continuare nel mio proposito, sempre pel conseguimento del bene pubblico, senza mai dimenticarmi, che gli interessi personali, per essere onesti amministratori della cosa pubblica, bisogna lasciarli fuori di questo recinto». (*Vive approvazioni*).

Il cons. Morossi, interpretando i sentimenti della maggioranza, ringrazia il cav. Marin di aver accettata la carica di Sindaco.

Si procede alla nomina di un assessore in luogo del rinunciatario sig. Giacometti.

Risulta eletto il cons. Donati Ernesto. con voti 13.

Sul preventivo della Cong. di Carità, l'ass. Durigatto fa osservare al Consiglio che la spesa d'amministrazione figura aumentata da lire 50 a 225, e questo quale stipendio al Segretario dell'Opera Pia. Trova illegale tale stanziamento, poichè non possedendo un patrimonio proprio, la Congr. in base all'art. 31 della legge sulle Ist. di beneficenza, ha il diritto di servirsi dei locali e degli impiegati del Comune. Quindi essa non può distrarre i suoi fondi che sono destinati esclusivamente a sussidiare i poveri. Avverte però che la variazione venne già vistata dall'autorità tutoria, per cui la Giunta ha creduto solo di adempiere al suo dovere facendone partecipe il Consiglio.

Il cons. Rossetti, membro della Congr. deplora la nuova spesa, perchè non di competenza della congr. essendo il Comune come realmente fa, obbligato a fornire l'impiegato alla Cong. Troverebbe giusto però il maggior compenso da parte del Comune.

Il cons. Ambrosio, già Pres. della cong. dichiara che sotto la sua amministrazione si accordava una gratificazione al segretario di L. 30 elevate poi a 50. Trova enorme l'aumento a L. 225. Il segretario per lo più, lavora nelle ore d'ufficio e quindi riceve lo stipendio dal Comune. Per il lavoro straordinario che non è soverchio, trova sufficienti le lire 50.

L'ass. Durigatto non discute sull'importanza della somma, ma sulla legalità di aver creato uno stipendio fisso.

Il sindaco per conciliare le cose, crede che per quest'anno il Comune aggiunga alla Cong. di C. L. 150 per il Chinino di Stato, così la differenza si ridurrebbe a poco.

Il cons. Morossi desidera che sia inserito a verbale che il provvedimento è provvisorio solo per quest'anno. E così viene approvato.

Risultato della seduta: Quattro feriti gravemente su 18 presenti!

Da TARCENTO

Le elezioni a Magnano — Per l'Esposizione bovina

Ci scrivono in data 10:

L'egregio nostro Pretore fu oggi a presiedere il saggio delle elezioni comunali di Magnano.

La lotta fu accanita e si vinse per pochi voti.

Basti dire che l'ultimo della maggioranza ebbe 55 voti e 54 il primo della minoranza.

Su 295 elettori 190 furono alle urne cosa davvero strana nei nostri paesi.

Le grandi discussioni si fecero nelle osterie tranquillamente da buoni villici.

Speriamo che le elezioni non abbiano strascichi e che mettono pace in quell'ameno e buono paese.

Se sorgeranno novità vi terrò informati.

**

Nell'ultima tornata del Consiglio Comunale, venne all'unanimità deliberato di concorrere alla mostra bovina del prossimo settembre con L. 200.

Da GEMONA

Pel Natalizio della Regina

Ci scrivono in data 10:

L'egregio maestro sig. Andrea Plazzer con gentile pensiero inviava a S. M. la Regina Elena, in occasione del suo genetliaco il seguente telegramma:

«Insegnante ed alunni scuola Gemona-Piovega inspirati pensiero alta riverenza ed amore verso gentilissima loro Regina, umiliano ossequiosi voto eletta felicità onomastico».

In risposta oggi riceveva il seguente:

«Sua Maestà la Regina ringrazia Vossignoria ed alunni associandosi nel gentile omaggio di auguri giunto ben gradito alla Maestà sua

gentiluomo di corte di servizio
Duca D'Ascoli»

Da PORDENONE

IX Gennaio — Conferenza

Siccome ieri era giorno di mercato, i veterani si recarono oggi a deporre una corona sul busto di Vittorio Emanuele. Il cav. dott. Iacopo Borsatti poi commemorò con brevi ma toccanti parole il Gran Re, deplorando che pochi cittadini siano accorsi a rendere omaggio alla di lui memoria.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Incendio

Ci scrivono in data 10:

Per cause ignote prese fuoco ieri sera un fenile di proprietà Nadalin. Andò distrutto un poco di fieno e la stalla limitando il danno ad un migliaio di lire, il tutto assicurato.

Guido von Penner

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Lo sciopero di Caneva

Ci scrivono in data 10:

Da giorni assente dal mio paese, ed all'oscuro delle novità che in questi giorni qui si effettuarono, mi si presenta un amico e mi dice:

— Tu già non lo saprai certo, non è vero?

— Che cosa risposi?

— Tu conosci l'impianto, di Trafilleria che fece l'egregio giovane sig. Fedrico Vogel, alimentate dalla forza idraulica del canale costrutto dal sig. Giovanni Rinoldi di Caneva. Orbene saprai, che appena sorta quest'opera salutata con sommo piacere dei Canavassi, i quali finalmente vedevano spuntare una industria nel loro paese, ebbene, saprai che da qualche giorno, e cioè appena sullo spuntare dell'alba di questo bel lavoratorio, lo sciopero è scoppiato.

Rimasi di sasso. Lessi poi le corrispondenze del giornale *La Patria del Friuli* e mi sconfortò l'animo nell'apprendere la dura verità, che però non corrisponde esattamente ai fatti che mi procurai di appurare. Non so per qual motivo il proprietario, dopo un breve alterco, licenziò il meccanico un giovanotto toscano.

Per questo fatto gli apprendisti di Caneva, lasciarono il lavoro, senza motivo alcuno. E il proprietario rimase danneggiato nel suo lavoro, avendo già contratto impegni, di consegna delle merci di sua produzione a delle spett.li ditte Udinesi, nonchè, rimase danneggiato nel lavoro della zingatura del filo ferro.

Fatte pratiche, con zelo ammirevole da codeste spett. autorità, non si potè addivenire, a nessun componimento. Io dichiaro, che nei panni del sig. Vogel, non avrei fatte diversamente, poichè qualora un padrone deve restare impotente verso i suoi dipendenti è meglio, assolutamente cambiarli addirittura.

In quanto poi all'altra notizia del predetto periodico che gli operai non furono pagati, questo non è vero assolutamente; e qui non voglio entrare in particolari, poichè il sig. Vogel chiamò qualcuno, che avvanzava dei diritti a presentarsi da lui che tosto sarebbe rientregrato d'ogni suo avere, cosa che nessuno fece (diceva) per motivi di solidarietà.

Ma che c'entra la solidarietà fra il dare ed avere?

Ad ogni modo il sig. Vogel, ha già accapparrato lavoranti dei paesi limitrofi, e non dubitiamo, che la veramente encomiabile Autorità locale, saprà fare rispettare la libertà di lavoro.

Non so se questo sia il primo effetto della propaganda che i signori socialisti hanno cominciato a fare qui per i diritti degli operai, (ma non parlano mai dei doveri) e se, in questo modo, qualcuno cerchi di farsi strada per procurarsi un seggio nel Congresso della Nazione; ma sinceramente devo deplorare che per sì futili motivi si arresti una nuova industria danneggiando il paese.

Pane e lavoro si chiede da ogni parte: appena sorge una nuova industria, ecco che vogliono distruggerla!!

Ma verrà il giorno del giudizio per tutti! *X.*

Arresto per oltraggio — Il bruto

I carabinieri di Paluzza recatisi ieri a Sutrio ad interrogare certo De Reggi Pietro fu G. B. d'anni 47 falegname, in ordine ad un furto di talune tavole che gli veniva attribuito, uscì in espressioni oltraggiose per modo che fu tratto in arresto. Per il furto venne denunciata anche la di lui moglie Marsiglio Anna fu Gio. Batta.

**

Quel Giovanni Perissutti da Resiutta, condannato da questo Tribunale a 3 anni e 4 mesi di reclusione per incesto, partirà l'11 corrente per la Casa penale di Milano ove venne assegnato.

Preghiamo i nostri cortesi associati, che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di sollecitare l'invio dell'importo per facilitare il lavoro d'amministrazione.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 11 Gennaio ore 8 Termometro +0.4
Minima aperto notte 1.9 Barometro 757
Stato atmosferico: bello Vento: S.E
Pressione: stazionaria Ieri: vario
Temperatura massima: 6.6 Minima 3.—
Media: 4.845 Neve caduta mm.

Il travaso del «Paese»

Chi non doveva credere che il *Paese* avrebbe gettato grida di gioia per il voto in favore della municipalizzazione della luce elettrica? Che non doveva credere che egli avrebbe avuto parole di elogio per quegli assessori e quei consiglieri i quali nell'ultima seduta specialmente, hanno con impeto valoroso sostenuta la riforma? Ma per un giornale popolare avvenirista non era questo il più bel quarto d'ora per proclamare la gloria dei proprii principii?

Invece il *Paese* di sabato si limita a dare l'ordine del giorno di mercoledì, che seppelliva l'affare dell'appalto e non accenna nemmeno alla discussione.

Il *Paese* è torvo, pieno d'iracondia. Dopo essere ricorso al confronto umoristico dei fatti di Milano nel 98 con le discussioni per l'appalto a Udine, l'organo dell'on. Girardini ricorre ai suoi vecchi esercizii di trampolino e sbarre fisse contro i moderati. Sono uomini e forme di linguaggio, nella lotta pubblica reale effettiva di Udine, ormai tramontati.

Basta il modo con cui si svolse quest'ultima questione per vederlo.

Del resto noi comprendiamo l'amarezza del *Paese* e del suo ispiratore.

Dopo aver proclamato che l'appalto era il trionfo della democrazia friulana in Comune dover accettare la soluzione sostenuta dagli avversari che parlavano in nome dei grandi interessi pubblici e per conto della libertà, dover subire l'imposizione dell'opinione pubblica che era stata persuasa dai ragionamenti del *Giornale di Udine*, dover rimangiarsi mercoledì il voto dato lunedì! Non sono cose che accadono tutti i giorni e sono dolorose; e si spiega questo travaso del *Paese*.

Ma non dovrebbe insistere — prima di tutto, perchè è una ingenuità dimostrare tanta ira contro chi vi ha aiutato (vede che non diciamo costretto) a tornare sulla buona strada; poi perchè non serve a niente.

Tutta Udine è convinta che, se non fosse stato questo nostro foglio, si sarebbe approvato l'appalto, contro la proposta della Giunta e contro la volontà e gli interessi veri della cittadinanza.

Una lettera dell'ing. Cudugnello sulla potenzialità del salto del Ledra

Dall'ingegnere Cudugnello ci è pervenuta la seguente lettera, alla quale risponderà probabilmente il nostro egregio amico e collaboratore assente oggi da Udine:

Mi permetto in assenza dell'ing. Danioni, consulente del Comune, di chiarire un equivoco sul quale si fonda tutto un articolo di sabato del signor *O. V.* relativo al salto di Porta Poscolle.

Il sig. *O. V.* dice che nelle prime pagine dell'Allegato 10 si rilevano i seguenti dati, circa la potenza attuale del salto di Porta Poscolle:

«Portata normale litri 4000, ridotta «per abusi a 3500; caduta m. 240; «cavalli 112; chilowatt al quadro «28.80.»

E confronta questi dati con quelli che seguono in altra pagina e che sarebbero eguali ai precedenti, tranne l'altezza del salto, che diventa di m. 2.80. Ora i titoli in grassetto delle varie parti dell'Allegato 10, mostrano che si tratta di due casi ben diversi e cioè:

I. caso. Potenzialità del Ledra **nelle condizioni attuali.**

II. caso. Potenzialità del Ledra con portata massima e salto m. 2.80.

Ma nel primo caso (quello cui allude il periodo del sig. *O. V.* più sopra riportato) nessuno può trovare esposto il dato di portata e di forza che egli vi intravede; anzi non è affatto vero che in quel caso si tratti di 112 cavalli, ma di molto meno.

E l'unico dato ivi esposto è quello dei 122 Ampères, pari a 29 chilowatt, dato raccolto dall'ing. Danioni e che rappresenta un minimo a cui talvolta è disceso l'amperometro del Ledra.

Ed è un minimo da cui non si può prescindere, pur sperando che si abbia a verificare di rado.

In ogni modo, fino al punto in cui sarà possibile, nello stesso Allegato 10 si prevede l'uso degli accumulatori che compenseranno le eventuali depressioni.

Sui 50 chilowatt cui allude il sig. *O. V.* non si potrà fare sicuro assegnamento (ove non si adottino gli accumulatori) che quando sarà ben sistemata la presa del Ledra.

Intanto il Comune, anche per non sovracaricare l'officina del Ledra e per mantenersi pronto ad ogni evenienza, mi sembra debba senz'altro porre in assetto il salto di Porta Gemona che sarà indispensabile specialmente per compensare le deficienze momentanee dell'altra officina e per permettere i prossimi aumenti di lampade di cui è giusto che il sig. *O. V.* tenga conto e che sono già prudentemente previsti nell'Allegato 10.

Enrico Cudugnello

Le grazie dotali alla Parrocchia di S. Giacomo

La Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Giacomo apostolo in Udine, Opera pia «Fondo grazie dotali» ci comunica l'elenco delle grazie da L. 50 cadauna estratte a sorte il giorno 10 gennaio 1904:

Medugno Caterina di Vincenzo
Nardini Rosa di Pietro
Toiò Santa di Gio Batta
Coradazzi Giuseppina di Gio Batta
Deison Teresa di Vittorio
Obuel Rosa-Roma di Luigi
Nicli Giuseppina di Mosè
Saltarini Caterina fu Antonio
Del Mestre Rosa di Luigi
Del Fabbro Angelina fu Bernardino
Trevisan Edvige di Giovanni
Sgobaro Noemi Guglina fu Giuseppe
Cauciani Lavinia di Onorio
Pignatton Luigia fu Luigi
Mercante Italia-Maria di Giovanni
Uattolo Ernesta fu Giacomo
Auzil Ernesta fu Luigi
Olmacolli Ida fu Sigismondo
Scribani Luigia di Angelo
Romanin Cecilia di Gaetano
Geminiani Lucia fu Pietro
Carlini Maria di Giacomo
Sello Speranza fu Gio Batta
Villadari Teresa di Franco-Natale
Colussi Ida di Giuseppe
Tremendi Maria di Tiziano
Zurlitti Adele
Chiandetti Ida di Giuseppe
Mesaglio Isolina-Ermenda fu Luigi
D'Orlando Caterina di Gio Batta
Degano Teresa di Luigi
Durlini Italia di Daniele
Pangoni Maria fu Giuseppe
Cremese Pierina di Angelo
Greatti Giulia di Pietro
Fontanini Teresa di Pietro
Tonsigh Anna di Domenico.
Freschi Amabile di Luigi
Battistutti Maria di Giuseppe
Joan Angelina di Gabriele
Romanelli Teresa fu Tomaso
Pignatton Antonia fu Luigi
Mantoani Maria di Giuseppe
Del Bianco Angelica di Domenico

Cose della Giunta

Fu annunciata con successive rettifiche, in qualche giornale, la distribuzione dei vari referati fra gli assessori.

In segreteria ove ci siamo recati per informazioni, ci fu detto che nessuna deliberazione fu presa perchè la nuova giunta non è ancora entrata in carica, ed alle sedute intervengono sempre i soli assessori scaduti e non i nuovi.

CONSIGLIO COMUNALE
L'ordine del giorno

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per questa sera alle ore 8 1/2 pom. per trattare i seguenti oggetti:

1. Provvedimenti per l'illuminazione della città da 1 gennaio 1904 in poi. II. lettura.
2. Erigendo ospizio cronici — Parere sullo statuto.
3. Nomina di due revisori dei conti comunali per l'anno 1904.
4. Nomine e surrogazioni di consigli amministrativi delle opere di beneficenza come da stampati già diramati.

Vedi appendice in quarta pagina

La risposta di S. M. la Regina

Al telegramma d'omaggio inviato dal Sindaco a S. M. la Regina Elena in occasione del di Lei genetliaco, fu risposto col seguente:

S. M. Regina ha gradito nella nobile loro espressione i sentimenti e voti di cui Ella era interprete e ringrazia con memore benevolenza.

Il Ministro *Ponzio Vaglia*

Per combattere la fillossera

Il prof. Bonomi terrà una serie di conferenze in provincia sui mezzi più opportuni per combattere la fillossera.

Comincierà domenica 17 a Spilimbergo per continuare la successiva domenica 24 a Tarcento.

Caccia a cavallo

Animatissima ieri la caccia alla volpe

Il *meet* era nelle praterie di Santa Caterina al 4.o chilometro.

Dopo oltre due ore di ricerche la volpe fu scovata dai cani e presa. *Master* il dott. Roberto Kechler. Numerosi i cavalieri fra cui parecchi ufficiali del 24.o cavalleggeri «Vicenza».

Molti e ricchi gli equipaggi, brillante il ritorno.

Il nuovo segretario della Camera del lavoro

L'altra sera la commissione esecutiva della Camera del lavoro ha nominato il nuovo segretario. Egli è il sig. Ezio Rebulla fu Edoardo, d'anni 29, nato a Salerno e residente a Caserta.

Fu assunto per tre mesi di esperimento collo stipendio di lire 120 mensili.

Scuola popolare superiore

Questa sera, lunedì 11 gennaio 1904, alle ore 20.30, il prof. G. Antonini parlera sul tema: *L apellagra nel Friuli.*

Introduzione - Il problema pellagrologico - Origini e sviluppo della malattia in Europa - Il Ballardini e la teoria dell'intossicazione - Teorie moderne - Esame della teoria Lombrosiana - I veleni del mais - Ricerche personali.

I lavoratori del libro

Nell'assemblea che la sezione udinese della federazione del libro tenne ieri mattina si procedette alla nomina del consiglio direttivo che riuscì così costituito:

Antonio Cremese, Emilio Mattioni, Antonio Defent, Emilio Miani e Giuseppe Pozzo.

DIFESA DEI INTERESSI AGRICOLI

La cattedra ambulante di agricoltura a Venezia (il cui titolare è il chiaro prof. Pitotti) ha redatto speciale memoriale per le difese degli interessi orticoli.

Questi giorni ebbe varie adesioni anche dal Friuli e precisamente:

Municipi di Cividale, Tricesimo, S. Pietro al Natisone, Latisana, Comizio agrario di Latisana, Associazione agraria friulana.

Gravissima rissa a Fagagna
UN MORIBONDO

Questa notte è scoppiata qui una gravissima rissa fra certi Attilio Ziraldo e Giulio Ziraldo.

L'Attilio vibrò al Giulio una coltellata tale da ridurlo in fin di vita.

Un ragazzo caduto in una chiavica

Quest'oggi verso le undici, mentre in Piazza Garibaldi, allo sbocco di via Gorghi, si era sollevata la pietra che chiude la chiavica dell'acquedotto, per riparare la vicina fontana, un ragazzetto, certo Alessandro Cuoco di Carlo, d'anni 12, dimorante in via A. L. Moro e garzone barbiere in via Posvolle, camminando distrattamente, vi precipitò dentro andando a battere il fianco sui grossi sassi che si trovavano al fondo della chiavica.

Fu un momento di grave panico nei passanti accresciuto dalle grida del ragazzo.

Due giovanotti, certi Noè Viezzi e Innocenti Valentino, si calarono tosto nella buca, profonda circa tre metri e ne trassero fuori il povero ragazzo che gemeva dai dolori. Aiutati da altri lo adagiarono su di un carretto che passava e lo trasportarono al vicino ospitale.

Quivi fu subito visitato dal medico di guardia che gli riscontrò lesioni fortunatamente non gravi alla regione ipocondica destra.

Povera bestia! Ieri nel pomeriggio verso le due in via Cavour, il cavallo del tram n. 6, sdrucciolò e cadde in modo che il ferro della vettura cui è attaccato il tirante gli produsse nel dorso una grave lacerazione.

Malgrado ciò il cavallo fu rialzato e obbligato a continuare il servizio.

* Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

La fuga e il ritorno di una guardia di finanza

Circolava in città la voce che una guardia di finanza di questa tenenza era fuggita con tre mila lire della cassa.

Assunte informazioni dirette abbiamo potuto all'ultima ora assodare con sicurezza che una guardia l'altro giorno abbandonò bensì la caserma ma senza asportare, come si credeva, alcuna somma di denaro, e ieri pentita si costituì.

Il fatto quindi non ha una grande importanza e si limita ad una infrazione alla disciplina.

Istituto Filodrammatico

La Direzione dell'Istituto filodrammatico «T. Ciconi» ha disposto affinchè nella prossima settimana sia data ai soci una festa mascherata.

Dante derubato

A proposito del furto di oggetti d'oro commesso tempo fa a Baldasseria in danno di certo Cristoforo Dante, si hanno le seguenti notizie.

Dopo attive indagini, l'autorità di P. S. si convinse che autore del furto fosse stato qualche noto pregiudicato che poi avesse lasciato la città.

Infatti a Milano fu arrestato l'altro giorno certo Mainardis di qui, contro il quale i sospetti sembrano molto fondati.

Il Mainardis verrà perciò tradotto a Udine per esser posto a confronto colle persone derubate.

VOCI DEL PUBBLICO
Professore di che?

Ci sono dei casi nella vita d'un uomo, magari proprietario, per quanto povero diavolo, nei quali egli sente il bisogno di dare delle spiegazioni. Così è accaduto al custode del cadavere dell'appalto. Nel numero di sabato ha dovuto giustificare perchè lo chiamano professore, in questa guisa esprimendosi:

Ecco, io non credo proprio che ciò importi od interessi nè molto nè poco al pubblico e all'inclita; molto più che non consta che il sottoscritto concorra ad una cattedra per titoli o per esame.

Ma, poichè in fine l'interpellanza c'è, eccomi qua a rispondere:

1. che nessuno, veramente, a Udine o altrove, può dire che il sottoscritto ci tenga molto a rinforzare la sua modesta firma di giornalista col titolo di «professore»;

2. che tuttavia a la regia Accademia Scientifico-Letteraria di Milano, e per essa a quell'indimenticabile maestro che è il prof. Inama, Preside, si può domandare com'è fatto il modesto diploma, in data del 1888, in virtù del quale il sottoscritto si è guadagnato per parecchi anni il pane quotidiano, insegnando in pubbliche scuole secondarie — non del tutto senza qualche lode, dicono i documenti — fino al giorno che gli piacque uscire dal sereno porto della scuola, per avventurarsi nelle tempestose acque del giornalismo.

Ebbene, infine, tuttavia, leggete e rileggete questi capitoli di prova e che cosa vi risulterà?

Vi risulterà che ancora non si sa *di che* era professore, o in altri parole, in quale insegnamento sia stato abilitato il proprietario del *Friuli*.

Invece di mandarci, per informazioni, all'Accademia di Milano e all'indimenticabile professor Inama, o non poteva pubblicare addirittura il diploma?

Che bisogno c'è di fare tanti misteri? Il diploma o una copia del diploma lo avrà sicuramente; — ebbene lo pubblichi sul giornale e che la sia finita.

Da parte nostra c'impegniamo per conto del nostro direttore di pubblicare, tale e quale, il diploma di dottore in giurisprudenza, che egli ha avuto il giorno 4 di giugno 1879 all'università di Padova essendo rettore Giampolo Tolomei e preside della facoltà Iacopo Silvestri.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 9 gennaio					
Venezia	66	62	70	37	1
Bari	42	73	49	72	5
Firenze	85	72	10	3	41
Milano	82	75	72	69	80
Napoli	48	80	57	66	34
Palermo	86	88	90	36	7
Roma	76	29	16	90	57
Torino	7	71	89	68	38

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

MUNICIPIO DI IPPLIS
Avviso di concorso

In seguito a spontanea rinuncia del titolare a tutto 15 gennaio p. v. 1904 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di questo Comune cui è annesso lo stipendio di lire mille.

Le domande dovranno essere corredate dai documenti di legge e l'eletto assumerà l'ufficio col 1 febbraio 1904.

Il sindaco
V. MARESCHI

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Giornale di Udine (77)

I milioni di papà Bornage

Proprietà letteraria - Riproduz. vietata

Il piccolo studio, che avevo messo su a Batignoles, tirava avanti stentatamente. Benevent mi molestava sempre più da quando mi vedeva alla testa di una casa di cui si esagerava l'importanza. Le cose erano a questo punto quando entrai in relazione col signor Bornage. Stavo procedendo per conto di un creditore contro un piccolo negoziante, del quale il signor Bornage aveva preso a cuore la sorte.

Il signor Bornage venne personalmente a soddisfare questo debito. M'interrogò sulla natura delle mie operazioni, consistenti in prestiti a interesse elevato; per farla corta mi fece la proposta di sostituirsi unico e solo a quella trentina di usurai che io avevo riunito per costituire l'accomandita. Mi affrettai a portare questa buona novella al dottor Benevent per guadagnar tempo. Fu un'idea infelice. Il mio passo non riuscì ad altro che ad eccitare il suo desiderio di essere presto rimborsato. Egli era padrone di me stesso in forza della lettera che avevo avuto la debolezza di scrivergli; non era trascorso un mese, che mi minacciò di metterla sotto gli occhi del signor Bornage, se non gli pagavo, capitale ed interessi, entro quarant'otto ore. La mia cassa riboccava di danaro; dominato dal desiderio di liberarmi per sempre di quel miserabile che sfruttava la mia passata colpa, profittai di quel danaro per pagarlo.

Da allora dovetti commettere una serie indeterminabile di falsi per spiegare e giustificare la scomparsa di più di quarantamila franchi del mio attivo; simulai delle perdite, inventai dei debitori, caricai i miei registri di scritture mendaci, diminuendo per quanto potevo il prelevamento fatto da me, cogli utili che ricavavo. Fu in tale epoca che il signor Bornage si rese celebre ed anche ridicolo agli occhi di certa gente, con i suoi continui acquisti di quadri. La sua reputazione di Mecenate senza gusto mantenuta dagli articoli dei giornali che se ne occupavano spesso, mi procacciarono un giorno la visita dei suoi parenti di Gagny, che avevano saputo della mia posizione verso il signor Bornage, da un capo-mastro muratore di Gagny al quale avevo saldato i conti.

Mi dissero che il signor Bornage diventava matto, che si rovinerebbe con le sue stravaganze, che in capo a dieci anni si troverebbe senza un tozzo di pane da mettersi in bocca; che sarebbe costretto di vivere alle loro spalle, e che perciò avevano l'intenzione di ricorrere ai tribunali per farlo interdire.

Ora, lo stesso giorno, il dottor Benevent, del quale non avevo più sentito parlare da parecchi mesi, venne in ufficio mentre, Fleuret vi erano ancora. Insistè per vedermi; io lo feci entrare e quand'appresero la sua qualità di dottore specialista, restarono.

Il dottor Benevent veniva a pregarmi per procurargli dal signor Bornage un prestito di cinquantamila franchi che gli occorrevano per svincolare la proprietà acquistata per costruirvi l'istituto, dai pesi che su essa gravavano.

Mi esposi la sua domanda avanti ai Fleuret, che gli dissero — me ne ricordo come se la cosa rimontasse a ieri — se foste un mendicante ve li presterebbe: Bornage non ha danaro che per gli straccioni.

E partirono insieme al dottore.

Otto giorni dopo, mi si presentò il dottore Benevent per avere una risposta che non potei dargli perchè non avevo tenuto affatto parola al signor Bornage di quanto egli mi aveva incaricato di chiedergli.

Il progetto di ratto del milionario era stato concentrato fra gli accusati. Non tardai a saperlo dalla bocca stessa del dottore. La sua visita non aveva altro scopo che garantirsi del mio silenzio. Domandai che mi desse tempo di riflettere; volle una pronta decisione. Aveva ritirato la sua querela, è vero, mi aveva ristituito i mie biglietti all'ordine e la mia lettera; ma di quella lettera avevo una copia fotografata che mi mostrò. Sicchè mi trovavo nelle stesse condizioni di prima: ero in sua mano. In meno di mezz'ora avrebbe potuto provare al signor Bornage che mi ero appropriato del danaro dei poveri: presentare questa lettera, produrre uno dei vecchi giornali che menzionavano la mia condanna — era perdere la fiducia di Bornage per sempre.

Per un momento ebbi l'idea di confessare tutto al signor Bornage, non certo per virtù, ma per interesse, ed anche pel timore che avevo d'impegnarmi in una impresa pericolosa, per la quale mi si promettevano cinquecentomila franchi il giorno in cui la sorella del signor Bornage sarebbe entrata in possesso del colossale patrimonio dello scomparso. Stavo perplesso quando venne il signor Bornage in persona ad annunciarmi che sarebbe entrato come fondatore e per duecentomila franchi, nella creazione di un giornale il successo del quale era assicurato. L'antivigilia, il mio impiegato Koenig mi aveva lasciato un concetto intelligentissimo e molto appassionato pel giornalismo. Compresi che la proposta doveva essere stata fatta da lui; egli stava per diventare padrone di Bornage; lo sapevo abbastanza forte per comprendere che lo avrebbe dominato. Il signor Bornage stava per sfuggirmi. La mia cattiva stella volle che il giorno dopo la signora Robières venisse a pregarmi di condurre suo marito in una casa di pazzi. Partii immediatamente per intendermi col signor Benevent a questo proposito.

Indovinate il resto. Benevent qualificò provvidenzialmente questa coincidenza che gli avrebbe promesso di addurre la sua piena buona fede in caso che le ricerche della polizia avessero avuto buon esito; mi convinse, mi trascinò; cedetti.

I fratelli Fleuret, vennero da me messi al corrente nel ritiro dei trecentomila franchi e delle abitudini del loro parente. Era prevedibile che il signor Bornage nell'ora della siesta avrebbe tenuto la somma indosso, dovendo quel giorno stesso farne il pagamento.

Scambiati dei telegrammi col dottor Benevent, s'introdussero presso il sig. Bornage, gli fecero respirare del cloroformio mentre dormiva e così poterono impadronirsi di lui per condurlo dal dottore.

Alla stessa ora, la signora Robières mi confidava suo marito. Ci trovammo tuti a Nantes, i Fleuret nel loro carretto, io nel mio fiacre, il cocchiere del quale cambiò il cavallo; tolsero al signor Bornage il gilet ed il soprabito; persuasi Robières di vestirsene per essere in tal modo più degno di presentarsi avanti alla regina d'Inghilterra. In quel momento era calmissimo, non ebbe nessuna difficoltà di accompagnarmi a Boulogne ove noi ci saremmo imbarcati per Londra. La sera stessa l'abbandonai in una lunga strada presso St Paul dopo averlo fatto interamente sbarbare per renderlo irriconoscibile.

Debbo rendere giustizia a Benevent in ciò, che dei centomila franchi pagatili da Ruggero Fleuret, me ne diede cinquantamila. Ritornato al mio ufficio, non mancai di reclamare a quelli che avevano avuto denaro in prestito da Bornage, il pagamento delle somme di cui erano debitori col pretesto dei conti da rendere al tribunale per il fatto che il mio accomandatario era scomparso; ed in tal guisa non erano passati due mesi che io mi trovai in possesso di un po' più di ottocentomila franchi.

(*Continua*) Privat Lordon

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb.
O. 6.17	7.43	7.47	9.10
D. 7.58	8.51	8.52	9.55
O. 10.35	12.9	12.14	13.39
D. 17.10	18.4	18.5	19.16
O. 17.35	19.13	19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
D. 4.50	6.	6.3	7.38
O. 9.28	10.14	10.13	11.5
O. 14.39	15.40	15.44	17.6
D. 16.55	17.59	18.4	19.40
O. 18.39	19.20	19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.21
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35	20.—
		D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
9.15	9 30	—.—	—.—	7.45	8.—
			—.—	10.40	10.55
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
15.40	15.55	—.—	—.—	14.20	14.35
			—.—	17.—	17.15
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti